

PRESENTAZIONE DEL CAMMINO NEOCATECUMENALE

Possiamo distinguere cinque ambiti fondamentali di questa presentazione:

- 1) La storia del nascere e dello svilupparsi del Cammino e le persone che ne sono protagoniste
- 2) La struttura del Cammino oggi nella Chiesa
- 3) L'approvazione della Chiesa Cattolica e gli Statuti del Cammino
- 4) La presenza del Cammino nella nostra Chiesa locale
- 5) Luci ed ombre: meriti e problemi collegati alla presenza e alla vita del Cammino in mezzo a noi.

1) La storia del nascere e dello svilupparsi del Cammino e le persone che ne sono protagoniste

Il dato fondamentale e indiscusso è che il Cammino Neocatecumenale nasce e fa riferimento a delle persone appassionate del Signore Gesù e della sua Chiesa. Primo fra tutti il fondatore, il pittore e musicista spagnolo Kiko Argüello, e poi la sua collaboratrice Carmen Hernandez e il prete italiano don Mario Pezzi.

Il Cammino ha una data di nascita, 1964 e un luogo di nascita: le baracche di "Palomeras Altas" alla periferia di Madrid.

Ascoltiamo la testimonianza di Kiko in una intervista del 1997:

"Un altro episodio che mi si presentò, in maniera decisiva, fu la vigilia di Natale che passavo con i miei. Mi accorsi che una nostra domestica scoppiava a piangere in cucina, colpito dall'estremo bisogno in cui si trovava, vivendo con nove figli ed un marito ubriacone che aveva l'abitudine di picchiarla e voleva uccidere il figlio ribelle. Fu allora che il Signore mi ispirò di andare a far visita a questa famiglia, scoprendo così la miseria del mondo in una specie di baraccopoli. Un'assistente sociale mi aveva parlato di un quartiere chiamato Palomeras Altas, dove si trovavano delle baracche luogo di incontro di zingari e "quinquis", degli ambulanti che non sono zingari, ma il cui lavoro consiste nel riparare pentolame. Questi "quinquilleros" avevano problemi con la polizia e reputazione di ladri. Ho visto con chiarezza che il Signore mi stava chiamando a lasciare tutto per andare a vivere là. Fu l'esempio di Charles de Foucauld che mi fece scegliere queste baracche e vi giunsi con una Bibbia e una chitarra. Trovai Dio tra i poveri, gli emarginati. Ero disposto a mettermi ai loro piedi come ci si mette ai piedi della Presenza reale eucaristica.

Allora gli abitanti delle baracche sono venuti a parlare con me, ad interrogarmi. Aprivo la Scrittura al caso e la dividevo con loro, pregavo ed essi venivano a pregare e a cantare con me. Poco a poco si è creato un clima. È stato allora che ho fatto la conoscenza di Carmen Hernandez, una missionaria che il vescovo di Ovro, in Bolivia, aveva sollecitato per una missione presso i minatori boliviani. Lei cercava un gruppo di laici e sentì parlare di me da una delle sue sorelle. Venne alle baracche e fu molto sorpresa. Lei voleva convincermi ad andare in Bolivia con lei, ma alla fine è rimasta in una baracca ad 1 km da quella dove abitavo.

Gli zingari mi chiedevano di organizzare degli incontri. Uno di loro, un capobanda, era stato in una casa di correzione e sapeva leggere e scrivere. Si trattava di José Agudo. Un giorno venne a chiedermi che cosa diceva Dio nel Vangelo a proposito delle liti, giacché era alle prese con un'altra banda di zingari. Allora gli lessi il Sermone della Montagna. "Amate i vostri nemici", "se ti danno uno schiaffo sulla guancia destra, porgi l'altra". Questo lo lasciò stupefatto. Gli prestai i Fioretti di San Francesco e diventammo buoni amici. Oggi è in Cammino, ha tredici figli, la sua famiglia si è alzata come "famiglia in missione". È stato il responsabile della prima comunità che si è formata "tra i poveri delle baracche".

José Agudo mi chiese con ostinazione di venire a ripetere alla sua famiglia, al suo clan, quello che gli avevo detto di Gesù Cristo. Inizialmente ero reticente, poiché per me, Gesù Cristo, innanzitutto erano loro, per la croce delle loro sofferenze di poveri. Io non intendevo insegnare loro a leggere, né insegnare alcunché d'altro. Io mi consideravo l'ultimo. Avevo questa attitudine che mi sembrava vicina a quella di Charles de Foucauld la cui testimonianza era nel "nascondimento". Eppure davanti all'ostinazione di José Agudo sono andato dagli zingari. Mi ricordo che si entrava per una sorta di grotta oscura. Fui invitato a parlare di Gesù Cristo risorto. Una voce di donna mi interruppe improvvisamente: "L'avete visto? Io no, la sola cosa che so è che mio padre è morto e che nessuno è tornato dal cimitero. Quando avrete visto qualcuno che è tornato dal cimitero, allora vi darò retta!". La riunione finì appena iniziata. Ma questa donna mi ha reso un grande servizio. Ritrovai il passaggio degli Atti degli Apostoli in cui il governatore Festo parlava di San Paolo prigioniero al re Agrippa: "Vorrei che lo ascoltassi perché parla di un certo Gesù che è morto e che Paolo dice essere in vita." È esattamente la testimonianza che quella donna voleva.

Mi sono reso conto che il nucleo centrale della predicazione apostolica stava tanto nella fede nella Croce redentrice quanto nella risurrezione, cioè nel mistero pasquale. Questi poveri hanno rappresentato come il luogo privilegiato in cui il Signore ha operato, come in un laboratorio, una sintesi kerygmatica e catechetica oggi predicata nel mondo intero.

Essa contiene, in effetti, questa realtà paradossale, ma fondamentale, per cui Cristo è morto per tutti. Nasce dunque un' antropologia secondo la quale l'uomo, ridotto alle sue sole forze umane, resta prigioniero del suo egoismo e della sua fragilità. Non può darsi all'altro perché il peccato originale ha profondamente ferito la sua natura. Sappiamo che siamo fatti per amare, ce lo mostra una legge naturale, eppure non siamo realmente capaci di amare. L'egoismo ci si impone come una forma di morte profonda, di cui la morte fisica non è che

un segno.

Cristo ci salva rigenerandoci interiormente nel dono del suo Spirito che, nel battesimo, ci costituisce "figli di Dio" perché seppellisce l'uomo vecchio nelle acque della morte e fa rinascere in Cristo ad una vita nuova, eterna. Per la grazia del Battesimo la nostra natura umana partecipa della natura divina. Essa dona la capacità di amare l'altro di un amore più forte della morte, più forte di quelle forme di morte che sono l'odio e l'inimicizia. Amerai il tuo nemico... E questo per una vita eterna sin da ora e non solo per il domani. Questo è il cristianesimo. Una cosa impressionante. La vittoria sulla morte. Il posto decisivo che il Concilio Vaticano II ha dato al Mistero pasquale. Il mistero del Perdono e della vita eterna.

Questo è il motivo per cui ho dovuto abbandonare la pittura, nel modo in cui la esercitavo allora, in vista di una carriera. Secondo quello che dice San Paolo "a causa di Lui ho accettato di perdere tutto, ho considerato tutto come spazzatura al fine di guadagnare Gesù Cristo", prendendo dunque una coscienza radicale del "Guai a me se non annunciassi il Vangelo".

Che dunque, serve solo l'aiuto sociale? L'uomo non è che un tubo digestivo? oppure c'è pure bisogno di sapere se Dio esiste, sì o no? Se l'amore esiste, sì o no?

Tra questi derelitti, per mia grande sorpresa, lo Spirito Santo ha fatto apparire una "Koinonia", una comunione di amore, dove si intravedeva la comunità cristiana. Essa si costruiva su tre elementi fondamentali, un "tripode": la Parola di Dio (annuncio kerygmatico e catechesi di sviluppo) la Liturgia o risposta a ciò che Dio ha detto e fatto nella Storia; infine la comunità dei catecumeni.

La mia invocazione alla Vergine Maria ebbe un giorno questa risposta: "Fare delle comunità cristiane come la Santa Famiglia di Nazareth, che vivano in umiltà, semplicità e lode e dove l'altro è Cristo".

Attualmente il Cammino è presente in 105 Nazioni
con oltre 15000 comunità

la più famosa comunità, la prima in Italia, è quella della parrocchia dei Martiri Canadesi a Roma.

2) La struttura del Cammino oggi nella Chiesa

Strutture di fondo su cui si basa l'impostazione del Cammino:

1) Il **Battesimo** dato da piccoli richiede un **cammino di assimilazione e inserimento nella vita**, soprattutto per chi è lontano dalla fede o se ne è allontanato

2) Questo può avvenire in un **contesto di formazione permanente** che porti a progressive scelte di vita. A questa formazione è dato il nome di **"neo-catecumenato"** perché pensata e strutturata sulla falsariga del Catecumenato al Battesimo (per chi lo riceve da grande), per il quale la Chiesa ha emanato un documento (OICA – Ordine della Iniziazione Cristiana degli Adulti).

3) Lo strumento fondamentale per la vita e la formazione dei cristiani è la **comunità cristiana**. Per chi deve fare il "noviziato della fede", la riscoperta e l'esperienza forte del cammino di fede, è necessario un ambito definito, ristretto, la **piccola comunità in cammino**

4) La vita della piccola comunità si basa sul **"tripode"**, come la vita di tutta la comunità cristiana: la Parola, la Celebrazione dei sacramenti e la condivisione della carità.

5) Tutta la vita della piccola comunità e del singolo credente in cammino si deve svolgere **in parrocchia e nella diocesi**, in totale disponibilità e obbedienza alle direttive del parroco e del vescovo

6) Questo soprattutto perché il Cammino neocatecumenale si pone nella Chiesa non come una delle figure associative presenti in essa e cioè

- né Ordine Religioso (monastico, contemplativo, di vita attiva, di vita mista...)
- né Congregazione Religiosa
- né Movimento
- né Associazione

ma come **strumento di annuncio e formazione permanente offerto ai vescovi e alle parrocchie** perché lo utilizzino per l'inserimento dei loro membri in un contesto di cammino, di scelte serie, di scelta vitale e condivisa della vita della comunità.

Sotto questo aspetto il Cammino ha due momenti, due facce della stessa realtà:

- a) come Cammino vero e proprio, che inizia e finisce, di iniziazione e riscoperta della fede e della vita della Chiesa
- b) come una delle comunità di cui è formata la parrocchia ("comunità di comunità"), un metodo e un servizio offerto in maniera permanente alla diocesi e alla parrocchia per l'inserimento fattivo e quotidiano dei credenti in realtà vive..

7) L'attuazione del cammino specifico delle comunità neocatecumenali ha dei **"garanti"** della qualità del cammino stesso e sono

- i catechisti di zona cui fa riferimento ogni comunità
- L'équipe internazionale del cammino, per ora stabilita a vita nelle tre persone fondatrici: Kiko Argüello, Carmen Hernandez e don Mario Pezzi (un ex-missionario comboniano incardinato poi come prete nella diocesi di Roma)

3) La struttura a tappe del Cammino

Il Cammino è strutturato in "tappe" o "passaggi" con veri e propri "scrutini" dei candidati al passaggio, secondo lo stile dell'antica Chiesa, in particolare quando i catecumeni si preparavano al battesimo.

Riprendiamo dagli Statuti del Cammino (Articoli 19-23):

A. Prima Fase: Precatecumenato post-battesimale

1. La prima fase del Neocatecumenato è il **precatecumenato post-battesimale**, che è un tempo di *kenosi* per imparare a camminare nell'*umiltà* (Fl 2,7). Essa è divisa in **due tappe**:

Primo scrutinio: il nome e la croce (due anni)

1.1^a. Nella prima tappa, che va dalle catechesi iniziali fino al primo scrutinio di passaggio al catecumenato post-battesimale, e che dura circa **due anni**, i neocatecumeni **imparano il linguaggio biblico**, celebrando settimanalmente la Parola di Dio, con temi semplici che percorrono tutta la Scrittura, come: acqua, roccia, agnello, ecc. La *Parola di Dio*, l'*Eucaristia* e la *comunità* aiutano gradualmente i neocatecumeni a svuotarsi dei falsi concetti di sé e di Dio ed a scendere alla loro realtà di peccatori, bisognosi di conversione, riscoprendo la gratuità dell'amore di Cristo, che li perdona e li ama. Nella celebrazione conclusiva del *primo scrutinio* di passaggio al catecumenato post-battesimale, dopo **l'iscrizione del nome**, chiedono alla Chiesa di essere aiutati a maturare nella fede per compiere le opere di vita eterna (Cfr. 1 Gv 3,14-15; Ef 2,10), e **ricevono il segno della croce gloriosa di Cristo**, che illumina il ruolo salvifico che ha la croce nella vita di ciascuno.

Secondo scrutinio: Storia della Salvezza, rinuncia a Satana e decisione di servire Dio (due anni)

1.2^a. Nella seconda tappa, di analoga durata, i neocatecumeni celebrano le **grandi tappe della storia della salvezza**: Abramo, Esodo, Deserto, Terra promessa, ecc., e viene dato loro un tempo perché provino a se stessi la sincerità dell'intenzione di seguire Gesù Cristo (cf Lc 14,25-33), alla luce della sua Parola: «Non potete servire a Dio e al denaro» (Mt 6,24).

Nella celebrazione conclusiva del *secondo scrutinio* di passaggio al catecumenato postbattesimale, rinnovano davanti alla Chiesa la **rinuncia al demonio** e **manifestano la volontà di servire solo Dio**. In seguito studiano e celebrano le principali figure bibliche: Adamo, Eva, Caino, Abele, Noè, ecc., alla luce di Cristo.

B. Seconda Fase: Catecumenato post-battesimale

Art. 20 [2^a fase: catecumenato post-battesimale]: lunghezza variabile

La seconda fase del Neocatecumenato è il **catecumenato post-battesimale**, che è un tempo (Cfr. *OICA*, 20: «La durata del tempo del catecumenato dipende dalla grazia di Dio e inoltre da varie circostanze... Nulla quindi si può stabilire "a priori"») di combattimento spirituale per acquistare la *semplicità* interiore dell'uomo nuovo che ama Dio come unico Signore, con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze e il prossimo come se stesso (Cfr. Mc 12,30-31; Dt 6,4-5). Sostenuti dalla Parola di Dio, dall'Eucaristia e dalla comunità, i neocatecumeni si addestrano nella **lotta contro le tentazioni del demonio**: la ricerca di sicurezze, lo scandalo della Croce e la seduzione degli idoli del mondo (cf Mt 4,1-11). La Chiesa viene in aiuto ai neocatecumeni consegnando loro le armi necessarie, in **tre tappe**:

Terzo scrutinio: Preghiera e consegna del libro della Liturgia delle Ore

2.1^a. «Il combattimento spirituale della vita nuova del cristiano è inseparabile dal combattimento della **preghiera**» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2725; cfr. CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, *Istruzione per l'applicazione delle prescrizioni liturgiche del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali* (6-1-1996), nn. 95-99) che porta all'intimità con Dio. La Chiesa realizza una prima iniziazione dei neocatecumeni alla preghiera liturgica e personale, anche notturna (Cfr. *Institutio generalis de Liturgia Horarum*, 10, 57-58, 72), che culmina con le catechesi dei Vangeli sulla preghiera e con la celebrazione della **consegna del libro della Liturgia delle Ore**. Da allora essi iniziano il giorno con la preghiera individuale delle Lodi e dell'Ufficio delle Letture e imparano a fare un tempo di

preghiera silenziosa e la preghiera del cuore. I neocatecumeni, scrutando i salmi in piccoli gruppi, sono iniziati alla pratica assidua della "*lectio divina*" o "*scrutatio scripturæ*" (Cfr. Gv 5,39), «nella quale la Parola di Dio è letta e meditata per trasformarsi in preghiera» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1177; cfr. PONTIFICIA COMMISSIONE BIBBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, IV, C, 2). Infatti, «l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (S. GIROLAMO, *Comm. in Is.*, Prol; cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 25; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 133).

Quarto Passaggio: Consegna del Credo e invio a predicare

2ª. La Chiesa consegna ai neocatecumeni il **Credo** ("*Traditio Symboli*"), «compendio della Scrittura e della fede» (CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la Catechesi*, 85), e **li invia a predicarlo, a due a due**, per le case della parrocchia. Essi studiano e celebrano articolo per articolo il Simbolo apostolico e lo restituiscono alla Chiesa ("*Redditio Symboli*"), confessando la loro fede e proclamando il Credo solennemente dinanzi ai fedeli, durante la Quaresima.

Quinto Passaggio: Consegna del Padre Nostro

3ª. La Chiesa realizza una seconda iniziazione dei neocatecumeni alla **preghiera liturgica e contemplativa**, che culmina con le catechesi sulla preghiera del Signore e con la **celebrazione della consegna del "Padre nostro"**, «sintesi di tutto il Vangelo» (*Ibidem*; cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2761). Da allora, nelle ferie di Avvento e di Quaresima, essi cominciano a celebrare comunitariamente in parrocchia, prima di andare al lavoro, le Lodi e l'Ufficio delle Letture, con un tempo di preghiera contemplativa. I neocatecumeni sono iniziati a farsi piccoli (Mt 18,4) e a vivere abbandonati filialmente alla paternità di Dio, protetti dalla maternità di Maria e della Chiesa, e nella fedeltà al Successore di Pietro e al Vescovo. A tal fine, prima della consegna del "Padre nostro", i neocatecumeni **fanno un pellegrinaggio ad un santuario mariano** per accogliere la Vergine Maria come madre (Gv 19,26-27), professano **la fede sulla tomba di S. Pietro** e fanno un atto di adesione al Santo Padre. In questa tappa i neocatecumeni studiano sistematicamente le singole petizioni del "Padre nostro" e **temi sulla Vergine Maria**: Madre della Chiesa, Nuova Eva, Arca dell'alleanza, Immagine del cristiano, ecc.

C. Terza Fase: Riscoperta della elezione

Art. 21 [*3ª fase: riscoperta dell'elezione*]

Sesta Tappa: Il Discorso della Montagna. La illuminazione

§ 1. La terza fase del Neocatecumenato è la **riscoperta dell'elezione**, «cardine di tutto il catecumenato» (OICA, 23). È un **tempo di illuminazione** in cui la Chiesa insegna ai neocatecumeni a camminare nella *lode*, «inondati dalla luce della fede» (*ibidem*, 24), cioè a discernere e compiere la volontà di Dio nella storia per fare della propria vita una *liturgia di santità*. Essi studiano e celebrano i singoli brani del **Sermone della Montagna**.

Settima Tappa: Rinnovo delle Promesse Battesimali e Pellegrinaggio in Terra Santa

§ 2. Dopo aver mostrato con le opere che in essi si sta realizzando, pur nella debolezza, l'uomo nuovo descritto nel Sermone della Montagna, che, seguendo le orme di Gesù Cristo (Cfr. 1 Pt 2,21), non resiste al male e ama il nemico (Cfr. Mt 6,39-45), i neocatecumeni **rinnovano solennemente le promesse battesimali nella Veglia Pasquale**, presieduta dal Vescovo. In questa liturgia essi indossano le vesti bianche in ricordo del loro battesimo.

§ 3. Poi, durante la cinquantina pasquale, celebrano ogni giorno l'eucaristia solennemente e fanno un **pellegrinaggio in Terra Santa** come segno delle nozze con il Signore, ripercorrendo i luoghi dove Cristo ha realizzato quanto loro hanno vissuto durante tutto l'itinerario neocatecumenale.

§ 4. Dopo l'elezione si conclude il neocatecumenato post-battesimale.

3) L'approvazione della Chiesa Cattolica e gli Statuti del Cammino

Il 28 giugno 2002 il Pontificio Consiglio per i Laici, accogliendo anche una lettera del Papa Giovanni Paolo II, ha accolto gli Statuti del Cammino neo catecumenale e li ha approvati "ad experimentum" per un periodo di cinque anni.

Ora siamo in attesa di una approvazione definitiva del Cammino da parte della Chiesa.

Struttura degli Statuti

Titolo I: Natura e attuazione del Cammino Neocatecumenale

- Art. 1: Natura del Cammino Neocatecumenale
- Art. 2: Attuazione del Cammino Neocatecumenale
- Art. 3: Compiti dell'Équipe Responsabile internazionale del Cammino
- Art. 4: Beni temporali

Titolo II: Il Neocatecumenato o catecumenato post-battesimale

Capitolo I: Elementi fondamentali del Neocatecumenato

- Art. 5: Destinatari
- Art. 6: Il Neocatecumenato si attua nella parrocchia
- Art. 7: Il Neocatecumenato si attua in piccola comunità
- Art. 8: Catechesi iniziali, itinerario neocatecumenale, "tripode" ed équipe di catechisti

Capitolo II: Catechesi iniziali

- Art. 9: Kerigma e celebrazioni
- Art. 10: Nascita delle comunità neocatecumenali

Capitolo III: Parola, Liturgia e Comunità

Sezione 1: Parola di Dio

- Art. 11: Celebrazione settimanale della Parola

Sezione 2: Liturgia

- Art. 12: Veglia pasquale
- Art. 13: Eucaristia
- Art. 14: Penitenza, preghiera, anno liturgico, pratiche di pietà

Sezione 3: Comunità

- Art. 15: Dimensione comunitaria e convivenza
- Art. 16: L'esperienza della *koinonia* e i frutti della comunità
- Art. 17: Iniziazione alla missione
- Art. 18: Iniziazione vocazionale

Capitolo IV: L'itinerario neocatecumenale: fasi, tappe e passaggi

- Art. 19: 1ª fase: precatecumenato post-battesimale
- Art. 20: 2ª fase: catecumenato post-battesimale
- Art. 21: 3ª fase: riscoperta dell'elezione

Titolo III: Educazione permanente della fede: una via di rinnovamento nella parrocchia

- Art. 22: Educazione permanente nella piccola comunità
- Art. 23: Una via di rinnovamento nella parrocchia

Titolo IV: Catecumenato battesimale

- Art. 24: Catecumeni

Art. 25: Neofiti

Titolo V: Modalità del servizio della catechesi

Art. 26: Vescovo diocesano

Art. 27: Parroco e Presbiteri

Art. 28: Catechisti

Art. 29: Formazione dei catechisti

Art. 30: Centro neocatecumenale

Art. 31: Catechisti itineranti

Art. 32: Presbiteri itineranti

Art. 33: Famiglie in missione

Titolo VI: L'Équipe Responsabile internazionale del Cammino

Art. 34: L'attuale Équipe Responsabile internazionale del Cammino

Art. 35: Elezione dell'Équipe Responsabile internazionale del Cammino

Disposizione finale

NOTA MOLTO IMPORTANTE:

Gli Statuti nella forma in cui sono stati depositati presso il Pontificio Consiglio dei Laici in realtà dicono poco sulle direttive secondo le quali è organizzata e agisce il Cammino Neocatecumenale. Essi infatti in più punti fanno riferimento ad un altro documento interno al Cammino, in cui sono contenute tutte le direttive, “*Cammino Neocatecumenale. Orientamenti alle équipes di catechisti*” (Statuti, Art. 2,2).

4) La proposta permanente del Cammino a diocesi e parrocchia: Educazione permanente della fede, una via di rinnovamento nella parrocchia

Art. 22 [Educazione permanente nella piccola comunità]

§ 1. La comunità neocatecumenale, dopo aver compiuto l'itinerario di riscoperta dell'iniziazione cristiana, entra nel processo di educazione permanente della fede: perseverando nella celebrazione settimanale della Parola e dell'Eucaristia domenicale e nella comunione fraterna, attivamente inseriti nella pastorale della comunità parrocchiale, per dare i segni dell'amore (Cfr. Gv 13,34-35) e dell'unità (Gv 17,21), che chiamano l'uomo contemporaneo alla fede:

«L'educazione permanente della fede - afferma il *Direttorio generale per la Catechesi* - si rivolge non solo a ciascun cristiano, per accompagnarlo nel suo cammino verso la santità, ma anche alla comunità cristiana come tale, perché maturi tanto nella sua vita interiore di amore a Dio e ai fratelli, quanto nella sua apertura al mondo come comunità missionaria. Il desiderio e la preghiera di Gesù al Padre sono un appello incessante: "Perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17,21). Avvicinarsi, a poco a poco, a questo ideale richiede, nella *comunità*, una fedeltà grande all'azione dello Spirito Santo, un costante alimentarsi del *Corpo e Sangue del Signore* e una permanente educazione della fede, nell'ascolto della *Parola*» (CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la Catechesi*, 70 (il corsivo è redazionale)).

§ 2. Il Cammino Neocatecumenale è così uno strumento al servizio dei Vescovi per attuare il processo di educazione permanente della fede richiesto dalla Chiesa: l'iniziazione cristiana, come ribadisce il *Direttorio generale per la Catechesi*, «non è il punto finale nel processo permanente di conversione. La professione di fede battesimale si pone a fondamento di un edificio spirituale destinato a crescere» (Ibidem, 56); «l'adesione a Gesù Cristo, infatti, avvia un processo di conversione permanente, che dura tutta la vita» (Ibidem, 69-72).

Art. 23 [Una via di rinnovamento nella parrocchia]

§ 1. In questo modo il Cammino Neocatecumenale contribuisce al rinnovamento parrocchiale auspicato dal Magistero della Chiesa di promuovere «nuovi metodi e nuove strutture», che evitino l'anonimato e la massificazione *, e di considerare «la parrocchia come comunità di comunità»**, che «decentrano e articolano la comunità parrocchiale» (GIOVANNI PAOLO II, Esort. apost. *Redemptoris missio*, 51).

*[Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla Conferenza dei Vescovi cattolici dell'Ontario*, in *L'Oss. Rom.*, 5 maggio 1999: «Non bisogna permettere all'anonimato delle città di invadere le nostre comunità eucaristiche. Bisogna trovare nuovi metodi e nuove strutture per costruire ponti fra le persone, in modo che si realizzi realmente quella esperienza di accoglienza reciproca e di vicinanza che la fraternità cristiana richiede. Potrebbe essere che questa esperienza e che la catechesi che deve accompagnarla si realizzino meglio in comunità più ridotte, come viene precisato nell'Esortazione Post-sinodale: "Una via di rinnovamento parrocchiale, particolarmente urgente nelle parrocchie delle grandi città, si può forse trovare considerando la parrocchia come comunità di comunità" (*Ecclesia in America*, 41)». GIOVANNI PAOLO II, *Alla parrocchia di Santa Maria Goretti*, 31 gennaio 1988, in *L'Oss. Rom.*, 1-2 febbraio 1988: «C'è un modo, io penso, di ricostruire la parrocchia basandosi sull'esperienza neocatecumenale... Esso è molto coerente con la natura stessa della parrocchia».

GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio ai Vescovi d'Europa riuniti a Vienna*, 12 aprile 1993: «[Tali comunità] formano cellule vive della Chiesa, rinnovano la vitalità della parrocchia mediante cristiani maturi capaci di testimoniare la verità con una fede radicalmente vissuta».]

** GIOVANNI PAOLO II, Esort. apost. *Ecclesia in America*, n. 41: «Una via di rinnovamento parrocchiale, particolarmente urgente nelle parrocchie delle grandi città, si può forse trovare considerando la parrocchia come comunità di comunità».

5) La presenza del Cammino nella nostra Chiesa locale

Nella nostra Chiesa locale, la nostra diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola, il Cammino Neocatecumenale è presente soltanto **in alcune parrocchie**:

- 3 comunità (credo) nella Parrocchia di Madonna Ponte a Fano
(in cui sono confluite anche le comunità mandate via dalla parrocchia di san Marco in Sassonia)
- 2 comunità nella Parrocchia di san Giuseppe al Porto

La **vita delle Comunità Neocatecumenali è ritmata** su questi appuntamenti:

1) La comunità si forma con le **Catechesi iniziali** della durata di 3 mesi, aperte a tutti, e fatte ogni anno. Quindi si forma una comunità di anno, alla cui vita possono partecipare solo gli iscritti (secondo l'antico modo di procedere chiamato "pedagogia dell'arcano")

2) **Ogni comunità ha i suoi momenti di vita:**

- momento di ascolto della Parola (preceduto spesso dalla "Preparazione"), in cui si studia la Parola, spesso sotto forma di Temi biblici (molto usato da loro il Dizionario Biblico di Xavier Leon-Dufour)
- momento di celebrazione settimanale, una Eucaristia al sabato sera, con momenti tipici del Cammino: le monizioni ad ogni momento, fatte dai vari fratelli, la mensa preparata prima con cura e centrale nell'assemblea, la "danza" finale attorno alla mensa, i canti propri del Cammino, basati su testi biblici, e spesso musicati dallo stesso Kiko.
- impegni di servizio all'interno della comunità neocatecumenale (attenzione verso i fratelli bisognosi), e poi, pian piano, assunzione di responsabilità all'interno della comunità parrocchiale (Catechesi, Caritas, Consiglio Pastorale..)
- Ritiro mensile, detto "convivenza", di verifica del cammino fatto (spesso con grande apertura vicendevole e quasi "confessione comunitaria")
- Catechesi periodiche da parte dei responsabili del Cammino, i catechisti..

6) Luci ed ombre: meriti e problemi collegati alla presenza e alla vita del Cammino in mezzo a noi.

A. Note positive

1) Il Cammino in questi anni ha avvicinato (o ri-avvicinato) **moltissime persone** lontane dalla fede o non credenti, che oggi sono protagoniste del cammino di fede nella loro vita personale e nelle nostre comunità

2) Il Cammino ha dato la **possibilità di un percorso** formativo, celebrativo e di servizio preciso a persone che sentivano il bisogno di una vita cristiana che non si limitasse solo alla Messa domenicale, possibilità che di fatto non c'era (e non c'è) in quasi tutte le parrocchie della nostra Chiesa.

B. Note negative

1) Il Cammino, iniziando la sua presenza nella nostra Chiesa, ha soprattutto "pescato" tra persone già credenti e impegnate nelle comunità parrocchiali, **"portandole via" dalla vita comune**, per inserirle in un Cammino che, almeno nei primi anni, in pratica non è più in rapporto con la vita del resto della comunità. Ora in realtà piccole come le nostre (che non sono le grandi città, dove c'è spazio per tutti!) questo ha portato di fatto tensioni, divisioni e critiche più che armonia e il "sentirsi parte di una sola realtà"..

2) Il fatto di avere tutti i momenti "propri" (l'ascolto della Parola il mercoledì, l'Eucaristia il sabato, il ritiro mensile, gli incontri di zona e nazionali a Porto San Giorgio...) di fatto rischia di fare delle comunità neocatecumenali **una chiesa "parallela"**, con una sua vita, un suo ritmo, le sue persone, i suoi punti di riferimento..

3) In particolare la celebrazione separata dell'Eucaristia (pur fatta sempre avendo come presbitero il parroco) e soprattutto del Triduo Pasquale ha creato non pochi problemi e le reciproche accuse addirittura di **eresia** e di Chiesa separata, come si diceva prima.

Dipenderà ora dal nuovo vescovo e dai parroci dare al Cammino una strutturazione che sia una ricchezza per la nostra Chiesa, e non fonte di problemi e di incomprensioni..

7) Siti Internet a disposizione dove attingere notizie sul Cammino Neocatecumenale

www.camminoneocatecumenale.it - sito ufficiale del Cammino in Italia

www.sancatello.it - Sito della Parrocchia san Catello di Castellamare di Stabia (NA), in cui sono comunità neocatecumenali

www.catechumenium.it

www.evangelizatio.org

[www.siticattolici.it/Associazioni e Movimenti Ecclesiali/Cammino Neocatecumenale/](http://www.siticattolici.it/Associazioni_e_Movimenti_Ecclesiali/Cammino_Neocatecumenale/)
sito interessante che raccoglie l'indicazione e gli indirizzi di oltre 11000 siti cattolici in Italia!

www.korazym.org/news1.asp?Id=19715

korazym è un quotidiano on line no profit

http://it.wikipedia.org/wiki/Cammino_neocatecumenale

8) La struttura del cammino secondo

www.internetica.com

Ecco i titoli dei testi, con le abbreviazioni, usati nel corso della trattazione:

- NC** = "Neocatecumenali";
CNC = "Comunità Neocatecumenali" o "Cammino Neocatecumenale";
OR = "Orientamenti alle équipes di catechisti per la fase di conversione";
1°SCR = "Orientamenti alle équipes di catechisti per la convivenza della rinnovazione del primo scrutinio battesimale", 1972 (1986);
SH = "Orientamenti alle équipes di catechisti per lo Shemà, 1974";
2°SCR = "Orientamenti alle équipes di catechisti per il secondo scrutinio Battesimale", 1977;
PR = "Orientamenti alle équipes di catechisti per la iniziazione alla Preghiera", 1981;
RED = "Passaggio della *Redditid'*", 1986;

STRUTTURA

L'organizzazione del CNC ha una struttura gerarchica perfetta.

A capo di tutto vi è la figura del fondatore **Kiko Argüello**, affiancato da una ex-suora, **Carmen Hernández**, e da un sacerdote, **Padre Mario Pezzi**, figura garante della ortodossia e della ecclesialità del Cammino.

Sotto di loro vi sono le équipes dei **super-catechisti** a capo delle Comunità di diverse regioni o di intere nazioni. Ogni équipe è composta da una coppia e da un sacerdote. Essi:

- Dettano le catechesi di Kiko e di Carmen e formano le varie CNC;
- Costituiscono il legame col governo centrale del Movimento
- Hanno ogni autorità sui membri delle Comunità, anche se le visitano solo di tanto in tanto.
- Vi pongono a capo dei "**responsabili**", inizialmente scelti dai componenti la Comunità, ma poi sostituiti d'autorità con la coppia più "affidabile" che unitamente al "presbitero" vengono nominati "**Catechisti responsabili**" della Comunità. Costoro dovranno trasmettere ogni ordine o disposizione ed imparare bene tutte le catechesi per trasmetterle fedelmente, fin nei minimi particolari, alle loro Comunità.

Ogni Comunità può arrivare al massimo di 50 membri; guidata da una coppia di responsabili, sceglie al suo interno lettori, cantori, didascalii, ostiari, diaconi..

Vi sono inoltre **gli itineranti** che vengono scelti nei raduni interregionali o nazionali fra le persone che hanno percorso tutte (o quasi) le tappe del "Cammino". **Le équipes degli itineranti** sono composte da una coppia di laici sposati, con famiglia al seguito, da un sacerdote e da un giovane. Le persone si offrono volontarie, ma poi vengono selezionate (con sorteggio), secondo un numero prefissato. I fortunati riceveranno la "Croce missionaria" dal Papa e quindi potranno vantarsi davanti a tutti d'essere inviati dalla Chiesa.

Dopo il "Padre Nostro" la Comunità viene divisa in gruppetti di 5/6 persone con un referente che deve segnalare ogni cosa al catechista responsabile.

TAPPE

Il CNC è attuato secondo uno schema, in tappe ben articolate:

ANNUNCIO DEL KERIGMA – Serve al reclutamento. Dura due mesi. Presentano la Storia della Chiesa, i suoi errori, l'occultamento della Sacra Scrittura (che ora loro vengono a rivelare).

A metà dell'Annuncio c'è una "Penitenziale".

Le catechesi terminano con la **PRIMA CONVIVENZA**

A tutti viene consegnata la **Bibbia**. Per dare l'illusione di appartenere alla Chiesa, la consegna viene fatta fare dal Vescovo (se possibile) anche se poi non saranno né i Vescovi né i sacerdoti a commentare quella Bibbia. Chi ha seguito le catechesi deve riconoscere

- che fino ad allora non era cristiano vero;

- dichiarare il suo impegno definitivo;
- sottomettersi alla guida dei catechisti e accogliere il Messia che viene a salvarlo se entrerà nella Comunità, iniziando il Cammino.

Alla fine della Convivenza c'è l'elezione dei responsabili della Comunità (in genere sono marito e moglie) eletti dalla Comunità stessa, ben indirizzata dai catechisti.

PRE-CATECUMENATO

PRIMA FASE - Dura due anni.

In questo tempo spiegheranno il "Tripode":

Parola, Liturgia e Comunità.

Avranno **2 incontri la settimana** e, **ogni mese, la "Penitenziale"**.

Si riuniranno, poi, **in "convivenza" per un'intera giornata.**

Ciò che conta è riconoscersi peccatori, senza fede e incapaci di fare il bene.

Al termine di questa prima fase ci sarà una **"Convivenza"** di 4 giorni, durante i quali c'è il **PRIMO SCRUTINIO** per individuare

la propria croce (mamma, papà, coniuge, figli, soldi, sesso...) e **dare prova di fede autentica con decisione solenne di**

- **Vendere i beni;**
- **Distaccarsi dal coniuge, dai figli e dalla carriera;**
- **Registrando il proprio nome nel Libro della Vita.**

La cerimonia si svolge in una liturgia eucaristica, col Vescovo (se possibile) che scaccerà il demonio con l'unzione dei catecumeni.

Al termine metteranno la **firma sulla Bibbia della Comunità**, presentata come **"LIBRO DELLA VITA"** e si legheranno per sempre.

Chi abbandona non si salva!

SECONDA FASE - Dura dai diciotto mesi ai due anni.

Dopo un anno verrà proclamato lo **SHEMA**

Nella convivenza di 3 giorni, verrà ripetuto in modo ossessivo l'invito a

- **Vendere i beni** (casa, macchina, ori, quadri di valore, ecc.);
- **Distaccarsi da:** lavoro, famiglia, figli ... (ritenuti idoli);
- **Attaccarsi alla Comunità,**

"Sacramento di Gesù Cristo";

Futura umanità che sola potrà rispondere al bisogno di felicità.

Alla fine tutti dovranno dare **conferma, con un forte segno, della loro concreta volontà di distacco da questi "idoli"**.

Al termine dei due anni, si fa una **"Convivenza"** di tre giorni, dopo la quale si fa il **2° SCRUTINIO** in diverse serate.

In questo Scrutinio i Catechisti scrutano le persone per vedere

- **se hanno cambiato mentalità;**
- **se si sono provate con i beni;**
- **se hanno fatto il Cammino.**

Ogni sera si conclude con una piccola **"agape"**. Se i candidati saranno ritenuti idonei, vengono **"esorcizzati"** col rito della rinuncia agli idoli del mondo (successo, sessualità, danaro) e invitati a fare un grosso segno...

Solo l'ultima sera vengono proclamati i **"promossi"**. Questi sono ammessi al rito, con cerimonia suggestiva (vestiti elegantemente, il sacerdote con il piviale, recitano dei salmi, ecc.) e "andranno avanti continuando il Cammino".

Se invece il candidato non avrà dato prova d'aver fatto il Cammino, d'aver cambiato mentalità, dandone prova con gesti concreti di rinuncia ai beni, verrà fermato e rimandato alla Comunità più giovane. Se vi sono diversi candidati non ritenuti idonei, lo scrutinio verrà sospeso e dichiarato "aperto", per essere ripreso dopo un anno (o più) a seconda che riterranno opportuno i catechisti.

Solo a questo punto ha inizio il vero Catecumenato.

CATECUMENATO

Per un anno (o più) si danno dei **"Temi"** e si tengono incontri di studio su diversi personaggi biblici (Abramo,

Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Isaia, profeti, Storia della Chiesa, Vaticano II, ecc.).

Dopo un anno c'è una "**Convivenza**" di tre giorni per prendere coscienza che solo con la preghiera si possono vincere le passioni. Segue la

INIZIAZIONE ALLA PREGHIERA – Cancellata ogni devozione orazione o preghiera, tipiche della religiosità naturale, insegnano a pregare in sette incontri improntati su brani del Vangelo che trattano della preghiera. Al termine, con una bella cerimonia, consegnano il Breviario perché comincino a recitare, ogni giorno, marito e moglie insieme (e la domenica coi figli), le Lodi con due letture, il Vangelo del giorno ed una preghiera silenziosa.

TRADITIO SYMBOLI - Questo passaggio dura due o più anni.

La Chiesa ha donato la fede: ora il Catecumeno deve darne testimonianza.

Inizia con una "**Convivenza**" di tre giorni. Al termine si fanno **GLI SCRUTINI**.

Ai catecumeni ritenuti idonei, i catechisti "consegnano" (col canto) il "**CREDO**" e li mandano nelle parrocchie (con lettera di presentazione del parroco) ad annunciare la propria esperienza e che Gesù è risorto nella loro vita. Durante questo periodo "scrutano" le dodici affermazioni del Credo Apostolico.

REDDITIO SYMBOLI - Dura due anni (salvo ripetizioni).

Inizia con una "Convivenza" di tre giorni.

Al termine si fanno severi **SCRUTINI** con domande dettagliate per sapere se il Catecumeno possa dimostrare

- d'aver vissuto la Parola,
- d'aver pregato in famiglia,
- d'essersi ritrovato insieme a fratelli e d'aver recitato insieme a loro i Vespri,
- d'essersi confessato, ecc.

C'è poi l'ammissione alla "**Redditio**" (confessione pubblica da farsi in chiesa).

Vengono sorteggiati due/tre catecumeni per sera (riservando i migliori per la Messa domenicale più frequentata).

Dopo la recita dei Vespri, le "monizioni" e l'omelia devono fare pubblicamente la loro confessione in pubblico, davanti a tutti e proclamare quello che il Signore ha fatto nella loro vita.

Alla fine professano la fede col **CREDO APOSTOLICO** e la domenica delle Palme ricevono la Palma della vittoria e "ridaranno" il Credo ricevuto.

Il Cammino continua seguendo dei "Temi" dettati dai catechisti, fino ad iniziare

IL PADRE NOSTRO – Dura almeno quattro anni.

Inizia con una "Convivenza" di tre giorni.

Viene consegnato un questionario che poi il catechista verificherà incontrando singolarmente i "Catecumeni" prodigandosi in suggerimenti.

Si formano dei gruppi di cinque/sei persone, con un "**garante**" che possa accertare e testimoniare che ognuno

- abbia fatto il Cammino,
- si sia convertito e
- abbia fatto gesti concreti di elemosina, ecc.

Ogni gruppo deve far capo a un presbitero o ad un catechista responsabile o ad uno eletto da loro.

Il PADRE NOSTRO comprende tre tappe:

1^ Tappa: **CONSEGNA DEL PADRE NOSTRO.**

Vengono dati dei Temi da studiare.

2^ Tappa: **PELLEGRINAGGIO A ROMA:**

- a **San Paolo** - pregando sulla tomba dell'Apostolo;
- parlando di fede e dando testimonianze...;
- a **al Colosseo** - leggendo testimonianze di martiri;
- a **San Pietro** - in processione, coi presbiteri in "alba",
- alla tomba dell'Apostolo, recitando il Credo.
- La domenica ritornano in Piazza S. Pietro,
- per l'Angelus con il Papa.

PELLEGRINAGGIO A LORETO per ricevere il Rosario

- che d'ora in poi reciteranno per tutta la vita.

3^ Tappa: Dopo una "**Convivenza**" di tre giorni fanno gli "**scrutini**" severi. Se promossi cantano il **Padre Nostro.**

Terminano con un bel pranzo ed una questua per i catechisti.

L'ELEZIONE – E' l'ultima fase del Cammino. Dura 3-4 anni.

Il Catecumeno non può stare sempre nell'utero:

deve cominciare a vivere autonomamente la sua fede.

Questo passaggio inizia con una "**Convivenza**" di tre giorni.

Comprende tre tappe, ognuna delle quali termina con uno "**Scrutinio**".

1^ Tappa

I Catechisti

- Fanno domande davanti al "gruppo" e alla presenza del "**garante**".
- Verificano se davvero il Catecumeno ha cambiato modo di vivere.
- Scandagliano la vita concreta d'ogni candidato all'elezione.
- Consegnano ogni settimana un "Tema" da trattarsi in quattro sere.
 - Nella 1^ è presentato il tema con una catechesi.
 - Nella 2^ c'è la "**scrutatio**" dei versetti che il gruppo ha presentato.
 - Nella 3^ si studiano due brani dell'AT e due del NT, con domande sul tema e con l'invito ad accettare l'Alleanza. La serata termina con la Cena dell'Alleanza, opportunamente preparata.
 - Nella 4^ sera si fa la preghiera dei Vespri (con preghiera silenziosa). Ognuno presenta le sue difficoltà ed il "garante" ascolta e consiglia.

Al termine si fanno gli scrutini

2^ Tappa

Inizia con una "**Convivenza**" di tre giorni. I Catechisti presentano un questionario sulla vita di ognuno, con proposte e quesiti:

- Dio sceglie i peccatori coscienti, che desiderano essere aiutati;
- Sollecitudine della Chiesa per noi;
- Il demonio fa di tutto per impedirvi di aderire alla Parola;
- "Scrutatio" di Mt 11,29-30: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore" e "Il mio giogo è dolce, il mio carico è leggero";
- Qual è la mitezza e l'umiltà di cuore del Cristo che devo imparare per trovare ristoro per la mia anima?
- Qual è il giogo, la dolce legge del Cristo, che devo portare?
- Dio ti ha creato perché tu sia felice.
- Quali sono le cose che t'impediscono di raggiungere la felicità?

Al termine si fanno gli "Scrutini"

3^ Tappa

Inizia l'elezione vera e propria con una 'Convivenza di tre giorni per scrutare il disegno che Dio ha sulla nostra vita.

Ai candidati viene chiesto:

- Il Signore ti ha chiamato al Cammino da una situazione concreta. "Ti ricordi quale è? (Non capivi nulla, vivevi nel peccato, ecc.)".
- Il Signore ti ha preso per mano e ti ha guidato mediante la Chiesa in tutti questi anni. "Ricordi tutti gli interventi di Dio e anche tutte le prove e cadute che Egli ha permesso perché tu conoscessi quello che tu hai nel cuore?".
 - "Che cosa hai imparato di te stesso? Quali sono le vittorie che Dio ha fatto in te e che ti restano come memoriale del suo amore?".

Racconta fatti concreti! Siamo vicini al fiume Giordano e le montagne della Terra Promessa appaiono davanti ai tuoi occhi.

Hai imparato durante tutti questi anni che l'entrata nella Terra Promessa comporta la rinuncia a Satana e a tutte le sue seduzioni?

- **Il pane:** rappresenta le comodità, la sessualità, la lussuria, gli spettacoli immorali, la gola, lo star bene, la salute, ecc.
- **Le opere:** comprendono l'orgoglio, la superbia, il rifiuto d'essere umiliati, d'essere falliti e di soffrire portando la croce della storia.
- **Le pompe:** rappresentate dall'idolatria, dal danaro, dall'avarizia, dal lusso eccezionale, dalla vanità, dalla bellezza, dalle mode, dalla stima degli altri e dal mondo con la sua mentalità anti-evangelica.

Scrivi fatti concreti con i quali il Signore ti ha ammaestrato per indurti a fare queste rinunce. Hai imparato attraverso gli "Scrutini", con la "Traditio" e la "Redditio Simboli" che il Signore ti ha chiamato in forza del tuo Battesimo a confessare che in questa generazione

- Dio Padre è nostro Creatore;
- Gesù Cristo suo Figlio è il nostro Salvatore;
- Lo Spirito Santo è il nostro santificatore nella Chiesa?

Racconta fatti concreti attraverso i quali il Signore ti ha ammaestrato per fare questa professione di fede.

Il questionario è molto approfondito e comprende domande sui genitori, antenati, parenti (perché da loro dipendono i nostri peccati!).

Infine si fa la presentazione di se stessi (quasi una carta d'identità) per procedere allo

SCRUTINIO FINALE!

Il Cammino si conclude

- **col pellegrinaggio in Terra Santa;**
- **visitando e ripercorrendo i luoghi di Abramo, di Mosè e di Gesù;**
- **rinnovando le PROMESSE BATTESIMALI** nella Notte di Pasqua, in Cattedrale, davanti al Vescovo, in vesti bianche che poi indosseranno anche nelle liturgie dei cinquanta giorni successivi.

GLI SCRUTINI

Gli "scrutini" sono autentiche "confessioni pubbliche". Ogni candidato al Catecumenato è messo al centro della Comunità dei fratelli e sottoposto ad un interrogatorio spietato.

I catechisti chiedono a tutti (compresi i sacerdoti), di rispondere sulla loro vita personale e familiare, con dettagli concreti anche se scabrosi e scandalosi.

Questi "scrutini" sono fatti con rigore, a tutti, davanti a tutti, per settimane.

Legano indissolubilmente i vari membri fra di loro e alla Comunità.

Nel rito di chiusura il catechista dice ad ognuno:

"IL SIGNORE VUOLE FARE UN'ALLEANZA CON TE, PER QUESTO TI DICE: ODIAMO TUO PADRE, TUA MADRE, TUA MOGLIE, TUO MARITO, I TUOI FIGLI, I TUOI FRATELLI E SORELLE, E LA TUA STESSA VITA. PRENDI LA TUA CROCE E VENDI TUTTI I TUOI BENI. POI VIENI E SEGUIMI. PENSA UN SEGNO IN DENARO CHE MANIFESTI (esprima, concretizzi) CHE SEI DISPOSTO A FARE QUESTO... PREGA MOLTO IN QUESTI GIORNI, DIGIUNA E DOMANDA AL SIGNORE CHE TI AIUTI" (2°SCR, pp. 91-92).

Lo scrutinato dirà allora puntando il dito verso il "mondo":

"Tu demonio mi hai ingannato col sesso, col danaro, con la lussuria, con l'avarizia, con la vanagloria, ecc.", e farà un gesto forte e concreto (proporzionato alle possibilità e alla gravità dei peccati confessati) per dare prova di saper rinunciare ai beni, buttando in un cesto o nel sacco della spazzatura il "segno" che ha portato (libretto d'assegni, ori, pellicce, ricavati...)